

**Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-10)**

*In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Parola del Signore.*

-----

Nella scena che Luca ci presenta troviamo Gesù circondato da pubblicani e peccatori che sentendosi amati da Dio lo ascoltano attentamente con il desiderio di cambiare vita. Essi riconoscono di essere nell'errore e cercano uno spiraglio di luce per dare una svolta alla propria esistenza.

Ma tra la folla ci sono anche gli scribi e gli zelanti farisei per i quali tutti gli altri sono gente da quattro soldi, poco raccomandabili, gente da tenere a distanza. Essi erano convinti di essere buoni e giusti tanto da avere il diritto di puntare il dito persino contro Dio: *"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"*.

È soprattutto per loro e per quanti come loro si ritengono perfetti che Gesù racconta queste due parabole. Anche noi siamo tra quella folla e solo interrogando il nostro cuore nel segreto potremo comprendere che volto abbiamo. Siamo pubblicani e peccatori o scribi e farisei?

Ma analizziamo il contesto in cui viene situato il racconto delle 2 parabole. Come abbiamo accennato ci sono due tipi di presenze antitetiche.

**Prima tipologia di presenza: i peccatori e i pubblicani....**

Come si caratterizza il loro rapporto con Gesù? Vengono attribuite loro le caratteristiche tipiche del discepolato: lo stare vicino e l'ascoltare.

- *"Si avvicinavano a lui"*: tempo imperfetto, che contraddistingue un'azione non occasionale, ma ripetuta nel tempo e quindi determina uno stare con Gesù;
- *"per ascoltarlo"*, quindi la vicinanza fisica è in funzione di una relazione di ascolto, di ammaestramento, di adesione all'insegnamento di Gesù e alla sua persona.

Come si caratterizza il rapporto di Gesù con questi peccatori e con questi pubblicani? Lo apprendiamo dalle mormorazioni dei farisei e degli scribi: *"Costui accoglie i peccatori e mangia con loro"*.

- Accogliendo i peccatori e i pubblicani, Gesù si contrappone decisamente alla logica dei farisei. Fariseo significa *separato*. I farisei ritenevano che la Legge, che loro cercavano di praticare con

un rigore estremo, costituiva una sorta di steccato, che li separava dagli altri, impedendo loro di venire contaminati dalla impurità dei peccatori.

- Gesù invece *accoglie i peccatori e i pubblicani* (peccatori pubblici), non perché non ha riguardo per la Legge, che del resto pratica fedelmente, ma perché riconduce la Legge alla volontà, al cuore misericordioso del Padre suo, autore della Legge. Ricondotta al cuore del Padre, la Legge è sì steccato che protegge e custodisce, ma non può essere steccato che esclude e respinge.
- *Mangiando con i peccatori e i pubblicani* Gesù mostra di volere condividere con loro non solo la tavola, non solo il cibo, ma la sua stessa vita, la sua stessa comunione con Dio Padre. Per gli Ebrei sedere a “*tavola- con*” era un gesto di altissimo valore simbolico: era espressione di una comunione globale, anche religiosa. Pertanto ritenevano sacrilego sedere a tavola con chi era in situazione di rottura con Dio, era un condividere la sua empietà. A tavola con un peccatore si poteva stare solo se questi prima aveva intrapreso una vita di radicale conversione.

### **Seconda tipologia di presenza: i farisei e gli scribi.**

Come è presentato il loro modo di rapportarsi con Gesù? Come mormorazione. Mormorano come mormoravano gli Ebrei nel deserto nei confronti di Dio, che si stava prodigando per la loro liberazione e per condurli alla Terra Promessa. Quindi il loro mormorare dice una incomprensione profonda della strategia salvifica di Dio che Gesù sta mettendo in atto.

Gesù apre la parabola della pecorella smarrita con una domanda, con la quale ci chiama a fare venire fuori la nostra logica e constatare che la logica di Dio è diversa: “*Chi di voi se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?*”.

Nessuno di noi riterrebbe sensato fare una cosa del genere. Un pastore avveduto si guarderebbe bene di mettere a rischio le pecore che ha ancora con sé per tentare di recuperare la pecora che si è smarrita, esponendosi non solo al rischio di non trovare per niente la pecora persa, o di trovarla morta, ma anche al rischio che, mentre lui è impegnato nella ricerca, anche le altre pecore vadano smarrite, o addirittura al rischio di mettersi lui stesso in seria situazione di pericolo. Questa è la nostra logica.

Ma Dio attraverso il profeta Ezechiele aveva enunciato un'altra logica che i farisei e gli scribi, con tutta la loro sapienza, avevano volontariamente trascurato: “*Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita, fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascero con giustizia*” (Ez 34, 15-16).

Da questa logica emerge una prospettiva di Dio estremamente interessante. Dio non è uno che si accontenta del tanto, ma ama la totalità, l'interezza del suo gregge. Nessuno va perduto. Ogni singola persona al suo cuore è necessaria per avere la pienezza della sua famiglia. La pienezza della gioia di Dio consiste nell'averci tutti, nessuno escluso, nella sua comunione. Perciò non rinuncia mai a cercarci e quando ci trova per Lui è festa. Perciò la festa per i 99 giusti non è paragonabile alla festa di quando ritrova la pecorella smarrita perché finalmente il suo gregge è al completo.

La pecora è un animale di carattere mansueto e segue fedelmente il pastore, ma se si perde non è in grado, da sola, di ritrovare la strada di casa. Se il pastore non la cerca è destinata a morire.

Così siamo noi quando ci allontaniamo da Dio: difficilmente siamo in grado di ritrovare la strada se Dio stesso non ci viene a cercare. Per questo motivo la strada della conversione non può stare prima come condizione per rispettare la legge, ma viene dopo, come conseguenza dell'amore sperimentato.

Dio ci ama anche quando scegliamo di peccare, di sottrarci dal suo amore paterno, di perderci... Dio non si rassegna all'ostinatezza del nostro cuore e continua a cercarci fino al giorno in cui ci ritrova.

Dio ti sta cercando... lasciati trovare!